



IL FUTURO, OGGI.

PROGRAMMA DI MANDATO 2019-2024

INFANZIA: sostegno alla genitorialità e diritti dei più piccoli	3
SCUOLA: uguaglianza di opportunità e valorizzazione delle differenze.....	4
AGGREGAZIONE, CULTURA e SPORT.....	6
LA CULTURA e IL SENSO DI APPARTENENZA.....	8
WELFARE: politiche sociali e inclusione.....	11
ANZIANI: come prenderci cura di loro.....	14
DIRITTO ALLA SALUTE: da vocazione costituzionale a realtà.....	15
POVERTÀ': Il nodo del nostro tempo.....	19
L'AMBIENTE: la nostra risorsa vitale.	20
MOBILITA': Come ci muoviamo in città.	24
I RIFIUTI: lo specchio della nostra cultura	26
LE FRAZIONI	27
IMPRESE E COMMERCIO: la nostra forza	29
SICUREZZA: il primo elemento di welfare di una città.....	30



IL FUTURO, OGGI.

PROGRAMMA DI MANDATO 2019-2024

Un programma amministrativo serve a dare risposte.

Per dare risposte è necessario conoscere i bisogni profondi di una comunità, anticipando anche le necessità e le esigenze che oggi appaiono solo in controluce ma che nei prossimi anni diventeranno dirompenti e prioritarie.

Le domande che ci poniamo alla fine della giornata determinano il tipo di persone che diventeremo, così anche le domande che ci poniamo al termine di questo primo mandato, determineranno in modo irreversibile il tipo di città che saremo in grado di creare.

In questi primi cinque anni abbiamo fatto scelte difficilissime, le abbiamo portate avanti con determinazione e senza mai un accenno di cedimento o di incertezza, nonostante tutto.

I risultati sono stati sorprendenti: abbiamo dato avvio ad una vera rivoluzione copernicana sull'urbanistica, aprendo la strada alla nuova Legge Regionale, in vigore dal 1 gennaio 2018, che consente ai Sindaci di azzerare le previsioni di consumo di suolo, senza il rischio di dover subire richieste di risarcimento danni milionarie; abbiamo affrontato il tema della gestione dei rifiuti, appellandoci ad ANAC, ANTITRUST e CORTE DEI CONTI, affinché il servizio della raccolta rifiuti potesse essere di qualità e soprattutto potesse essere effettuato da un gestore selezionato sulla base di un bando di gara pubblico. L'ente regionale preposto ad effettuare la gara ancora non ha provveduto ma nel frattempo abbiamo lottato affinché la tariffa della TARI diminuisse,



ottenendo una riduzione della tassa rifiuti del 18% dal 2015 al 2019; abbiamo davvero chiuso le Sale Slot e siamo stati i primi in Italia; abbiamo realizzato il primo nido gratuito e nel 2020 lo saranno tutti quelli del nostro territorio.

INFANZIA: sostegno alla genitorialità e diritti dei più piccoli

I nidi gratuiti non sono semplicemente un servizio, ma una forma di giustizia sociale: se riconosciamo che il nido è un luogo di apprendimento (come sostenuto da tutti gli studi pedagogici del mondo) allora deve essere considerato come “scuola” a tutti gli effetti e la scuola, nel nostro Paese, è pubblica e gratuita. Per tutti.

Questa è la riflessione di fondo che ci pone l’obiettivo di avere nidi interamente gratuiti per tutti, dal 2020.

La riflessione che ci porta a sostenere questa misura di welfare consiste anche nel dare un sostegno vero alla genitorialità, nel generare condizioni il più possibile favorevoli per le madri lavoratrici. Nessuna donna dovrebbe mai trovarsi nella condizione di dover scegliere se pianificare o meno la nascita di un figlio a causa delle condizioni economiche contingenti.

Vogliamo proseguire nel percorso di creazione dei POLI PER L’INFANZIA sostenendo i bambini in un percorso unitario da 1 a 6 anni, accogliendoli nel medesimo plesso, nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno.

Come già avviene al Polo Falò di Castel de Britti, i bambini sono accolti gratuitamente e le famiglie contribuiscono al pagamento della sola refezione, così anche negli altri poli e nei nidi d’infanzia del territorio



vogliamo estendere l'accesso gratuito al servizio, esattamente come per le sezioni comunali della scuola dell'infanzia (materna).

SCUOLA: uguaglianza di opportunità e valorizzazione delle differenze

I servizi educativi e di istruzione devono essere sempre più attenti alle situazioni di disabilità, di disagio, di difficoltà, attraverso la cooperazione con le scuole, i servizi sociali, l'associazionismo, perché da questo dipende il benessere di tutti i bambini in classe. In questa direzione lavorerà il Centro di documentazione educativa, che sarà un punto di riferimento per insegnanti, educatori e famiglie, nel promuovere buone pratiche, formazione e informazione.

Siamo un territorio all'avanguardia nell'integrazione delle persone con disabilità e delle fasce deboli della popolazione, mentre siamo ancora troppo poco attrezzati alla valorizzazione delle eccellenze e dell'alto potenziale. Vogliamo quindi dotarci anche di strumenti utili a saper riconoscere i talenti di ciascuno e sostenere la sperimentazione didattica per affrontare nuove sfide educative.

Non possiamo ignorare un dato critico: le diagnosi di autismo in forte aumento.

Nell'area metropolitana abbiamo 615 pazienti complessivi nella fascia di età 0-17 anni ma 235 hanno da 0 a 6 anni (oltre il 38%). Non dimentichiamo che le cause sono ambientali (inquinamento) e genetiche.

La diagnosi precoce è determinante per il miglioramento delle condizioni di vita del bambino ma spesso il trattamento inizia dopo un anno e mezzo e



questo vanifica il vantaggio della diagnosi precoce. La città di San Lazzaro di Savena è riconosciuta da ANGSA (associazione nazionale genitori soggetti autistici) come un comune di eccellenza grazie alle scuole con supervisione, alla supervisione domiciliare, alla differenziazione del trattamento in base alla patologia del bimbo e soprattutto grazie al fatto che siamo stati il primo comune a realizzare Campi Estivi specializzati per bimbi con diagnosi di autismo.

Resta ancora molto da fare, soprattutto in considerazione del crescente numero di bimbi con disabilità: dal 2014 al 2019 abbiamo quasi triplicato gli investimenti per la disabilità infantile (da 600.000 a 1,6 milioni di euro), impiegando 1.000 euro al mese per ogni bambino disabile.

Come poter continuare a garantire questi livelli di assistenza per tutti, e soprattutto come implementare i servizi, in particolare per la fascia di età oltre i 14 anni, rappresenta la vera sfida. Imprescindibile la sinergia con il mondo dell'Associazionismo e del Volontariato che diventano, non solo in questo ambito, ma in un contesto di welfare diffuso, i primi veri interlocutori degli Enti Pubblici, sia sotto il profilo progettuale che logistico.

Abbiamo creato luoghi di cultura e apprendimento per l'infanzia, sia in Mediateca che a Medialab, prevedendo lo spazio "LILLIPUT" interamente dedicato ai più piccoli. Bisogna procedere con le innovative attività che abbiamo messo in campo, garantendone il finanziamento, sempre.

Siccome la qualità delle domande che ci poniamo determina la qualità della città che realizzeremo, queste mi stanno particolarmente a cuore:

Come affronteremo la crescente domanda di bisogni educativi speciali (dislessia, discalculia, ma anche banalmente, il disagio adolescenziale)?



Come possiamo aiutare i ragazzi a trovare il loro posto nel mondo? Come possiamo far crescere un senso di appartenenza, di senso civico, di responsabilità sociale?

AGGREGAZIONE, CULTURA e SPORT

Ecco. Luoghi sani di aggregazione, Cultura e Sport rappresentano la risposta ad una molteplicità di quesiti, di bisogni, di solitudini, di inquietudini. Non solo per i ragazzi. Per tutti. Indistintamente. Il nostro cuore e la nostra mente hanno bisogno di socialità e di luoghi interessanti nei quali praticarla, hanno bisogno di ricevere stimoli che ci rendano curiosi verso ciò che ci circonda e che ci facciano sentire parte integrante della società e in quanto tale responsabili di ciò che nella città avviene.

Dobbiamo fare in modo che ogni cittadino senta che dal proprio comportamento dipende la qualità della vita in una città: siamo noi cittadini che definiamo quanto sarà pulita, quanto sarà educata, civile, vivibile.

La cultura, l'aggregazione e lo sport sono strumenti utilissimi per contrastare la maleducazione, la sciatteria, il menefreghismo, l'egoismo sociale.

Molto è stato fatto: Baobab a Ponticella, Officine San Lab, Medialab a Idice, Eden OZ, il nuovo centro intergenerazionale di Idice in fase di completamento, la riqualificazione del Pala Savena e di molti impianti sportivi - come il circolo Tennis di via fratelli Canova, la Pista di Pattinaggio nel Parco della Resistenza, il Palayuri, l'impianto per Calisthenics, l'illuminazione del Baseball la futura club house, lo Stadio Cevenini, il Parco della Pace) e molto c'è ancora da fare.



Nonostante la riqualificazione della stragrande maggioranza degli impianti sportivi del territorio, manca ancora un tassello fondamentale non solo per la riqualificazione dell'offerta sportiva ma anche per la qualità dei servizi sul territorio: LE NUOVE PISCINE sia al coperto che all'aperto.

In questi anni abbiamo elaborato un progetto innovativo che immagina la realizzazione delle nuove piscine coperte con accesso da via Virginia Wolf e la demolizione dell'esistente struttura per realizzare una piscina all'aperto circondata dal prato, con consumo di suolo a saldo zero, e con accesso dalla via Kennedy.

Sullo sport poi occorre realizzare un ulteriore investimento per nuovi spazi: fortunatamente l'associazionismo sportivo cresce, lo sport a San Lazzaro è trasversale e coinvolge una fascia vastissima di persone, alle quali diventa indispensabile dare risposte con spazi adeguati.

Siamo consapevoli del valore dell'attività sportiva per le nuove generazioni: praticare sport è prevenzione contro l'obesità ed altre patologie, è socializzazione, è educazione e scuola di vita, e dunque l'Amministrazione deve poter promuovere questa pratica di salute a partire dai giovanissimi.

Per fare in modo che lo sport diventi davvero occasione di crescita individuale, riteniamo determinante formare i cosiddetti ADULTI DI RIFERIMENTO: allenatori, educatori, operatori che lavorano con i ragazzi, insegnanti. Realizzeremo corsi ad hoc sulle dinamiche delle personalità in formazione e sull'adolescenza.

Non dobbiamo poi sottovalutare il fatto che iscrivere i figli a un'attività sportiva, culturale, integrativa, per alcuni rappresenta un costo troppo oneroso, soprattutto nelle famiglie numerose. Per questo prevederemo un



bando per l'assegnazione di contributi volti ad abbattere il costo dell'attività sportiva.

LA CULTURA e IL SENSO DI APPARTENENZA

Il concetto di Cultura va completamente riformulato se vogliamo avere l'ambizione di coinvolgere anche i più reticenti o coloro che, per esempio, non si sono mai dedicati alla lettura di un libro.

A San Lazzaro abbiamo una Mediateca che lavora egregiamente ed un Teatro che realizza produzioni e corsi di livello altissimo.

Abbiamo l'eccellenza.

Ma dobbiamo lavorare su chi si è sempre sentito tagliato fuori da contesti culturali.

Gli operatori culturali possono essere settari, a volte. Respingenti, autoreferenziali. Abdicando in questo modo all'unico vero senso della loro preparazione: la diffusione di cultura. L'umiltà e il senso di responsabilità di chi esercita la cultura oggi, sono fondamentali per recuperare le sorti del nostro Paese, culturalmente, moralmente, persino eticamente.

Allora partiamo ribaltando il concetto di Cultura e diciamo che la Cultura è un'attitudine alla vita, un insieme di comportamenti che sono dettati dalla curiosità, dall'interesse, dal desiderio di conoscere e approfondire.

La Cultura non è dunque contrapposta all'ignoranza, perché in questo modo faremo sentire tagliata fuori gran parte della popolazione e per riscatto sociale diventerà identitario, in alcuni casi persino rivendicatore, il fatto di sbagliare i congiuntivi o di riconoscere come più affini a sé amministratori e



politici mediamente ignoranti, che a loro volta non azzeccano un congiuntivo.

La deriva sociale e culturale nella quale rischiamo di degenerare non sarà per responsabilità di chi non ha potuto o voluto studiare, ma di chi, avendolo fatto, guarda dall'alto in basso il resto del mondo.

La responsabilità è sempre di quelli che avevano gli strumenti per migliorare le cose e non l'hanno fatto.

Dunque se diciamo che la Cultura è un insieme di comportamenti di interesse verso il mondo, verso la musica, verso la poesia, il cinema, verso tutto l'universo vastissimo, ecco che allora ciascuno si sentirà da un lato operatore e fruitore culturale, ma dall'altro, continuerà a fare crescere dentro di se il desiderio di approfondire. Questo concetto di cultura non si contrappone all'ignoranza, ma alla barbarie, all'inciviltà.

E nessuno vuole essere un barbaro, nessuno vuole sentirsi incivile.

Sul piano politico sempre più spesso si evoca la cultura come fondamento di Identità, trasformandola in arma politica per escludere gli "altri", in modo arbitrario e pericoloso.

Riflettere sulla cultura, sul suo concetto e sulle sue applicazioni, diventa quindi fondamentale. La cultura è la base e allo stesso tempo l'essenza della nostra vita. Determina il nostro agire quotidiano, così come ha modellato i nostri corpi nel corso dell'evoluzione. Non è solo un supporto alla natura umana: è fondamento per la sopravvivenza della nostra specie. Nei momenti di crisi economica bisogna ricordarsi che proprio le attività da alcuni definite



“inutili” ci possono aiutare a trasformare una vita piatta in una vita fluida e dinamica.

Di fatto, l’inutile produce ciò che più ci è utile: l’amore del desiderio, la voglia di creazione.

L’obiettivo è dunque quello di concentrarci sui luoghi nei quali diffondere la pratica quotidiana della Cultura: la strada, le piazze, i parchi. Portare la cultura tra la gente, in luoghi inaspettati e insoliti.

Moltiplicare i luoghi di produzione culturale sul territorio comunale, con attenzione alle frazioni e ai giovani.

Lavorare con le scuole, realizzando in orario extrascolastico corsi dedicati agli adolescenti e preadolescenti su Storia del Cinema, Storia della Musica, lavorare sull’empatia, sulle emozioni.

Intercettare nuove esperienze, come abbiamo fatto con OZ-Eden Park.

Creare eventi di grande portata, come la Fiera del LIBRO e Festival della FOTOGRAFIA.

Aumentare l’offerta culturale con la riscoperta e lo studio della Lirica.

E poi, creare un Tempio. Un luogo riconoscibile da tutti, nel quale andare per continuare a praticare ciò che ci ha colpiti in strada, in piazza, al parco: una CASA DELLE ARTI (Cinema, Teatro e Scuola di musica).

Un luogo di civiltà, di cultura, di aggregazione, di divertimento. Perché la cultura è lo spazio vuoto tra me e te, uno spazio che va riempito, inventato, condiviso.



Il progetto è splendido: sorgerà accanto alla Mediateca e sarà un vero POLO culturale e artistico.

Gestiremo in modo sempre più mirato le FESTE e gli EVENTI, tenendo a mente le loro peculiarità: la Festa costruisce comunità, è di tutti, realizza identità e richiede partecipazione; l'Evento risponde ai bisogni sociali, è per tutti, realizza opere, utopie e progetti e richiede organizzazione.

Continueremo e consolideremo la collaborazione con eccellenze del territorio come la Fondazione Cirulli e lavoreremo per l'ampliamento della MODATECA adoperandoci per la costituzione di una scuola di Moda che recuperi la tradizione dell'artigianalità e del design.

Per essere davvero di supporto ai ragazzi, occorre ascoltare i loro bisogni; condividere e progettare insieme, pragmaticamente: istituire un Coordinamento di giovani per i giovani.

WELFARE: politiche sociali e inclusione

Primo tema imprescindibile per la dignità umana è quello della CASA. Abbiamo ridotto le liste di attesa per gli alloggi popolari ma c'è un bisogno crescente di rafforzare le politiche abitative. Su questo tema c'è un cambiamento epocale da mettere in atto: il modello di welfare fino ad oggi, riconosce la possibilità di accesso alla casa popolare a cittadini con condizioni reddituali molto basse. Questo comporta che spesso persone che avrebbero necessità di accedere ad una casa a prezzi contenuti, rimangono fuori dalle graduatorie maturando un senso di ingiustizia e frustrazione profondo a causa del fatto che persone che stanno ancora peggio (ma che magari non hanno versato un euro di tasse nel nostro paese) hanno la



possibilità di avere un alloggio popolare. Ecco questo sistema di welfare poteva funzionare fino a 15 anni fa, in un momento economico globale nel quale avevamo un 10% di ricchi, un 10% di poveri (con reddito ISEE sottosoglia) e un 80% di fascia media che stava bene, che poteva tranquillamente provvedere a se stessa e che non aveva alcun bisogno di rivolgersi alle istituzioni per vedere garantita la propria dignità.

Oggi quel mondo non esiste più: abbiamo il 35% della popolazione che è in “fascia grigia” cioè non è in grado di programmare o pianificare il proprio futuro ma al contempo non è nemmeno in una condizione di grave indigenza. Per la fascia grigia non c’è alcun ammortizzatore sociale, non c’è alcuna misura dedicata che possa generare un sostegno vero a chi versa in difficoltà. La mia amministrazione ha ideato e realizzato AMALIO il primo emporio solidale per le fasce grigie, nel quale la fascia media di un tempo può fare la spesa per un valore fino a 200 euro al mese, senza pagare. Ma non basta. Se non faremo un serio e strutturato intervento sugli alloggi popolari, continueremo ad allargare la forbice non più tra ricchi e poveri ma tra dignità e desolazione.

Per questo prevediamo negli strumenti urbanistici di richiedere come opere compensative per la nuova residenza (rigorosamente su ambiti di rigenerazione e senza consumo di suolo) di realizzare non più ERS (edilizia residenziale sociale, che viene venduta sul mercato a prezzi praticamente identici a quelle del libero mercato) ma esclusivamente ERP (edilizia residenziale popolare, che rimane in proprietà pubblica e affittata a prezzi bassissimi alle famiglie che ne hanno necessità).



Un grande intervento strutturale per garantire la CASA alla fascia grigia, in particolare alle famiglie che hanno subito uno sfratto per morosità incolpevole e per le giovani coppie. Questo è l'unico vero intervento per prevenire nuove povertà e fragilità.

Il tema è sociologico prima ancora che amministrativo o politico: se continuiamo a scaricare il costo sociale degli ultimi (quelli in estrema indigenza) sui penultimi (fascia grigia) avremo una società feroce, intollerante, rabbiosa e incline ad ascoltare la pancia perché avremo contribuito a sottrarre l'unica cosa che rende le persone coscienti e riflessive: la possibilità di progettare il proprio Futuro.

Sostenere economicamente e in modo concreto solo gli ultimi dimenticandoci di chi sta affrontando comunque grandi difficoltà quotidiane per provvedere alla propria famiglia (penultimi), genera e alimenta un grande senso di ingiustizia sociale che abbiamo il Dovero di prevenire ed eliminare, pena un imbarbarimento ed una guerra tra poveri che inghiottirà l'intero Paese.

Dunque la CASA, come bisogno primario e come luogo di realizzazione della propria esistenza. Nella città di Vienna circa il 60% delle case nei nuovi quartieri progettati, sono di proprietà pubblica, questo consente intanto di dare risposta al bisogno di abitazione non solo delle fasce reddituali più basse ma anche di gran parte della fascia media (attraverso affitti calmierati) ma anche di non sottoporre la città alla speculazione immobiliare del momento, mantenendo costante il costo della locazione per i cittadini. E' una rivoluzione, faticosa e innovativa ma va intrapresa.



Già ora le case popolari prevedono anche la realizzazione di una percentuale di alloggi progettati per la disabilità, su questo si può ancora fare moltissimo.

ANZIANI: come prenderci cura di loro.

Non possiamo non porci un quesito che tra pochi anni ci travolgerà come un uragano: in una città come San Lazzaro (ma anche in un Paese come l'Italia) che ha un'età media di 47 anni ed 1 abitante su 4 ha oltre 65 anni, in cui gli ultra 75enni sono il 13,8% come faremo a prenderci cura dei nostri ANZIANI, che sempre più spesso hanno figli lontani (o non ne hanno affatto) e che non saranno in grado di provvedere a loro stessi, né economicamente né fisicamente?

Ecco che su questo tema la criticità può davvero diventare opportunità. Il Comune di San Lazzaro insieme all'ASP Rodriguez ha già destinato circa 1,6 milioni di euro per la realizzazione di alloggi protetti per anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, che potranno vivere in un contesto curato e protetto, con personale infermieristico specializzato a disposizione e il servizio pasti in spazio condiviso. Gli anziani che scelgono di trasferirsi in queste nuove residenze pubbliche potranno mettere a disposizione del Comune la loro casa di provenienza (spesso troppo grande per loro o da riqualificare) ed il Comune la mette a disposizione delle giovani coppie o dei ragazzi under 30 a prezzi di locazione calmierati entro i 200 euro mensili. Un patto generazionale che dà dignità a tutti.

Continuare a lavorare sullo sviluppo di connessioni intergenerazionali, aprendo ai giovani alcuni spazi nei centri anziani, affinché possano anche imparare da loro le modalità di cogestione di uno spazio sociale.



Negli alloggi popolari così come negli alloggi protetti, abbiamo anche in progetto di inserire strumenti tecnologici che consentano al Comune di prendersi cura in modo mirato degli anziani soli e delle persone con disabilità. La tecnologia può aiutarci molto ed abbiamo già individuato progetti che prevedono l'utilizzo della domotica a servizio della sicurezza, sia contro eventuali furti in abitazione che per quanto riguarda la salute degli inquilini.

Per gli anziani abbiamo poi già dato vita all'albo delle badanti, così come abbiamo già avviato anche la formazione e la selezione per l'albo delle baby sitter, questo ci consente da un lato di dare opportunità di lavoro e dall'altro di offrire un servizio ai cittadini che ne hanno bisogno.

Fondamentale sarà poi continuare a sostenere le esperienze legate ai centri sociali, luoghi di socialità e di contrasto alla solitudine.

DIRITTO ALLA SALUTE: da vocazione costituzionale a realtà

Come faremo inoltre a tutelare l'imprescindibile diritto alla salute nel modo più efficace e concreto possibile? E come potremo garantire un accesso alle cure capillare e mirato?

La risposta è nella Nuova Casa della Salute di San Lazzaro: un progetto innovativo che renderà San Lazzaro un vero punto di riferimento per la salute e la prevenzione, implementando i servizi socio-sanitari e mantenendo la posizione centrale e accessibile a tutti i cittadini.

Non possiamo infatti ignorare che per la nostra popolazione è in aumento costante la domanda per la gestione delle patologie croniche e il 55% degli



over 75enni è affetto da patologie croniche multiple che necessitano di presa in carico multi-professionale integrata.

Attualmente la Casa della Salute di San Lazzaro è accolta nella struttura del Poliambulatorio di via Repubblica 11, vi operano 190 professionisti e ospita tra gli altri: i servizi come CUP e anagrafe sanitaria, 14 specialistiche ambulatoriali, Diagnostica Radiologica ed Ecografica, la Farmacia per la distribuzione diretta dei farmaci, i servizi infermieristici ambulatoriali e domiciliari, la distribuzione degli ausili per l'incontinenza, il Consultorio familiare e la pediatria di comunità, l'ambulatorio diurno di continuità assistenziale ad Accesso diretto con i Medici di Continuità Assistenziale, gli operatori del servizio socio-sanitario.

Dal 1 marzo 2019 grazie all'arrivo di due nuovi mammografi (di cui uno di nuova acquisizione grazie ad un investimento di 92.000 €), è stato attivato il Centro Screening Mammografico destinato all'attività di prevenzione del tumore alla mammella per le signore residenti nel Distretto di San Lazzaro e nell'area di Bologna Est.

I mammografi sono di ultima generazione, digitali ed aggiornabili alla tecnica della tomosintesi che permetterà di effettuare mammografie con elevata qualità diagnostica minimizzando la dose alle pazienti, oltre a garantire l'esecuzione di mammografie cliniche.

Il Centro Screening è attivo dal lunedì al venerdì per 10 ore al giorno ed il sabato mattina offrendo una delle fasce orarie di accesso tra le più ampie dell'Azienda. Saranno circa 20.000 le signore che ogni anno lo frequenteranno.

Con questo nuovo servizio la Casa della Salute di San Lazzaro è divenuto così



uno dei principali Poli dedicati alla prevenzione oncologica offrendo alla popolazione la possibilità di effettuare - nella stessa sede - tutti gli screening: cervice, mammella e colon.

La nuova Casa della Salute inoltre, integrerà l'offerta della struttura già esistente con un ampliamento di circa 1.000 metri quadri, nell'area lato sud, già cementificata e dunque senza consumo di suolo.

L'intervento comprenderà anche la riqualificazione energetica dell'attuale fabbricato.

Il nuovo corpo sarà progettato e costruito secondo gli standard più moderni in tema di sicurezza, confort e in linea con le ultime linee guida emanate dalla Regione Emilia-Romagna in materia di Case della Salute.

Inoltre, l'edificio garantirà bassi consumi energetici, secondo le direttive europee (edificio NZEB ad energia quasi zero) e nel rispetto delle recenti normative regionali.

Il progetto consentirà di potenziare i servizi attualmente presenti e di attivarne di nuovi, organizzando gli spazi per aree di funzioni, in modo da facilitare la vicinanza e quindi il rapporto tra i professionisti di varie professionalità che vi operano e favorire il consolidamento della comunità professionale ed il rapporto con la comunità sociale.

In particolare è prevista la costruzione di un ampio punto di accoglienza per indirizzare correttamente i cittadini nel percorso di accesso ai servizi, dove saranno disponibili oltre ai servizi già presenti, anche uno sportello sociale.

L'ampliamento degli spazi destinati agli ambulatori consentirà di aumentare sia la varietà dell'offerta della specialistica ambulatoriale (ad oggi 14 specialità presenti), introducendo ad esempio la reumatologia, la



gastroenterologia e la psichiatria, che sviluppare l'offerta delle specialità già presenti.

Saranno sviluppate le attività di prevenzione, presa in carico integrata multi-professionale e multi disciplinare per la gestione delle patologie croniche (diabete, esiti di infarto del miocardio, esiti da ictus e da emorragia cerebrale, bronchite cronica, enfisema, cirrosi epatica, neoplasie, Parkinson, Alzheimer, demenze).

Nell'area materno infantile è previsto un ampio spazio multifunzionale destinato alle attività di Corsi per le Mamme in attesa e attività ludiche per i bambini in carico alla pediatria di comunità.

Sarà presente uno Spazio Mamma per consentire l'allattamento e il cambio dei piccoli in un ambiente riservato, durante le attese per accedere ai servizi. Adiacente all'area materno-infantile e pediatrica, sono stati individuati spazi per accogliere la neuropsichiatria e la logopedia, saranno inoltre disponibili ambulatori di pedodonzia per la presa in carico precoce delle malformazioni odontoiatriche.

Nella nuova Casa della Salute sarà disponibile un'area fisiatica con ambulatorio specialistico e una palestra per la fisioterapia adulti.

Adiacenti: l'area prelievi e terapia iniettiva, l'ambulatorio per la cronicità e la geriatria territoriale.

L'area destinata alla Diagnostica Radiologica e Mammografica sarà completamente rinnovata ampliando anche gli spazi attesa.

Nella nuova struttura il primo piano è progettato per essere disponibile per la Medicina Generale.

Sempre nella nuova struttura sarà presente una ampia sala Polivalente: uno spazio che sarà destinato ad attività di relazione, formative ed informative,



rivolte alla comunità dei cittadini, realizzabili dai professionisti della comunità professionale ma anche dalle Associazioni di volontariato e dalle realtà sociali attive sul territorio.

Per quanto riguarda l'accesso alla nuova Casa della Salute, sarà effettuata una revisione degli spazi disponibili per destinazione parcheggio, con l'obiettivo di rendere maggior spazio disponibile sia per il pubblico che per gli operatori.

POVERTÀ': Il nodo del nostro tempo

Istituzioni e comunità debbono agire in un nuovo patto di responsabilità per affrontare con lungimiranza e concretezza le diverse povertà.

Bisogna innanzitutto distinguere tra povertà relativa e povertà assoluta ma con ancora più coraggio bisogna imparare a leggere i bisogni, gli ambiti e le necessità che emergono dalle diverse declinazioni di povertà:

economica: bassa intensità lavoro, deprivazione materiale

educativa: scarsa capacità apprendimento, esclusione sociale, privazione dal punto di vista culturale, educativo, formativo, di opportunità sportive e di socializzazione

abitativa: senza casa, sistemazione abitativa precaria, rischio perdita casa

relazionale: assenza reti e scarsi legami sociali, solitudine, anziani ma anche adolescenti. Per ciascuna di queste situazioni, sono già oggi previsti una serie di ammortizzatori sociali che vanno rafforzati, ampliati, strutturati, in sinergia con le realtà associative e del terzo settore, sostegno e ausilio imprescindibile per la riuscita dei progetti di autonomia e dignità.



L'elemento che emerge con grande chiarezza in questi ultimi anni è che non possiamo pensare che l'Ente Pubblico (il Comune, la Regione, lo Stato) possa riuscire da solo a sostenere tutti i cittadini che necessitano di assistenza o sostegno.

Ecco perché la crescita, la fioritura e la strutturazione dell'**associazionismo** diventano elementi imprescindibili per un sistema di welfare sano ed efficace. In questi anni ho avuto il privilegio di vedere al lavoro molte associazioni di volontariato, sorte per rispondere a bisogni specifici delle persone, ho potuto riscontrare una competenza, una abnegazione ed una qualità di servizio che un ente pubblico non sarebbe in grado di garantire. Penso ad esempio a BIMBO TU, a PICCOLI GRANDI CUORI, ad ANGSA solo per citarne alcuni. Questa relazione tra Enti pubblici e associazioni va rinsaldata e sostenuta anche economicamente con convinzione per garantire una rete di sostegno capillare ed integrata.

L'AMBIENTE: la nostra risorsa vitale.

L'ECOLOGISMO: il nostro metodo. L'ARMONIA E LA BELLEZZA: il nostro obiettivo.

L'approccio ecologico è il metodo che permette di avere coscienza della complessità delle relazioni. "Non puoi cogliere un fiore senza turbare una stella" diceva Albert Einstein. Ma ancora più semplicemente ogni nostra azione scatena conseguenze. Da qui l'importanza di scegliere quelle che portano a preservare l'ambiente e suoi equilibri e con esso il benessere dei suoi abitanti. Da qui la ricerca di spazi di connessione e di relazione virtuosa.

La bellezza è l'obiettivo di questi processi. E' la semplicità di un'armonia che riempie il cuore e la mente.



Dopo le premesse, però, più concretamente, alcuni progetti che le rispettino.

Le vie della natura: una nuova rete di percorsi per svelare, connettere e far conoscere sentieri dimenticati tra il Savena e l'Idice. Riservati a chi si muove con passo lento e leggero. Il Savena rappresenta un luogo identitario: definisce confini, implora ponti. La riapertura di percorsi, come alla Ponticella, che consentano di collegare luoghi di interesse storico e naturalistico, come la Cava del prete Santo e di recuperare angoli di pregio paesaggistico come il futuro Lido, rappresentano le opportunità di far conoscere un altro volto della città, sopravvissuto all'urbanizzazione e che mantiene un grande potenziale di qualità ambientale

Implementare la Biodiversità: la forestazione in città.

Gli alberi e le piante sono i nostri polmoni, i boschi sono i 'siti produttivi' vitali e strategici. Individuare aree per la forestazione urbana è un modo per aumentare benessere nella comunità e per mettere in campo un investimento ad alta rendita per il futuro, sul piano del miglioramento del microclima e della qualità dell'aria.

La creazione nei parchi pubblici e lungo i corridoi ecologici di aree a libera evoluzione, di zone a sfalcio ridotto, la realizzazione di aiuole con piante autoctone e nutrici rappresenta un modo per favorire la biodiversità locale.

Il coinvolgimento dei cittadini, che possono costituirsi in comitati volontari di gestione, è un elemento fondamentale per la realizzazione di tali progetti, in particolare l'ausilio di questi gruppi può supportare l'amministrazione nel fare piccoli interventi di manutenzione, mettere a dimora le nuove piante e



prendersene cura. Diventano il riferimento per percorsi di partecipazione sugli eventuali interventi di manutenzione delle aree verdi.

In questo primo mandato ci siamo occupati senza sosta della qualità urbana e abbiamo lottato per preservare terreno vergine e agricolo dalla speculazione edilizia. Ora è tempo di dedicarsi con altrettanta forza alla qualità dell'aria. Recenti studi sulla salute dei nostri bambini in Emilia Romagna certificano in modo preoccupante un incremento di forti infiammazioni alle vie respiratorie e per la prima volta dal dopoguerra le generazioni future hanno aspettativa di vita inferiore a quelle precedenti.

E' indispensabile agire con forza e agire subito, modificando anche le abitudini ma creando una rete di infrastrutture non inquinanti che consentano ai cittadini di muoversi in città senza congestionare di auto le strade. La sfida è incredibilmente difficile perché nonostante l'aumento della consapevolezza legata al dramma dei cambiamenti climatici, nella città di san Lazzaro le auto sono aumentate di quasi 1.000 unità solo negli ultimi 3 anni.

L'ambiente è costituito dall'insieme delle vite, animali e vegetali, e della materia che ci circonda. Dal loro equilibrio, dipende la nostra esistenza. Un ambiente armonico è un luogo in cui la qualità di vita è alta, soprattutto per quanto riguarda il benessere dei suoi abitanti. Per questo è la nostra risorsa vitale: curare e rispettare l'ambiente significa soprattutto aver cura di noi stessi e delle generazioni che verranno.

Progetto: "Il giardino da i suoi frutti"



Sostenere con incentivi la piantumazione di alberi da frutto, anche di antica varietà, nei giardini privati e negli spazi condominiali della città rappresenta un'opportunità per migliorare il paesaggio urbano e per promuovere un altro aspetto di cultura ornamentale che ha anche valori ambientali e sociali, come quelli della cura comune e condivisa degli spazi e la socialità.

Il valore agroalimentare del territorio

Sia per l'area protetta nel parco dei Gessi sia per le aree agricole di pianura che ancora sono presenti nel territorio, è strategico sostenere la valorizzazione, con contributi e iniziative promozionali, delle attività agricole e dei loro prodotti, favorendo, ove possibile, la conversione all'agricoltura biologica e la ripresa di produzioni di varietà antiche che hanno un forte legame con questo territorio. Il centro studi di Alce Nero rappresenta un partner importante per la realizzazione di questi progetti.

Agricoltura condivisa e Orti urbani

L'agricoltura è una attività che nei prossimi anni vedrà uno sviluppo costante, soprattutto nelle nostre zone, in particolare nel Parco dei Gessi. E' dunque di fondamentale importanza una profonda revisione delle politiche di gestione del Parco. Le coltivazioni e i campi curati dagli agricoltori sono il miglior strumento per proteggere il territorio in particolare dal dissesto idrogeologico. La peculiarità del Parco potrebbe consentirci inoltre di procedere con la realizzazione di un marchio ad hoc che identifichi gli agricoltori della zona e che li aiuti a promuovere le proprie attività. Va da se un potenziamento delle strutture ricettive e turistiche, con la preziosa rete di agriturismi che qualificano il nostro territorio e generano ricchezza, tutela del suolo, cura della terra.



Una costante attenzione è stata riservata ai prodotti agricoli a km zero e soprattutto per il biologico, implementando e rafforzando la rete di Mercati Contadini: tutte le Domenica alla Mura San Carlo, tutti i mercoledì mattina in centro su via repubblica e il martedì pomeriggio presso il centro Malpensa.

Attualmente utilizziamo l'80% di prodotti biologici nelle mense scolastiche, intendiamo proseguire su questa strada, per educare i bambini e le loro famiglie ad una alimentazione sana e a stili di vita salutari: sensibilizzazione verso l'attività fisica giornaliera da intraprendere nei parchi, lotta al tabagismo, proseguiremo su questa strada.

La relazione leggera e rispettosa

Alle azioni concrete, l'affiancamento di iniziative culturali e di promozione al rispetto ambientale. Nell'ambito dei nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni e dei consumi energetici fissati dalla Comunità europea, occorre promuovere la partecipazione dei cittadini all'interno di percorsi che attuino la riduzione dell'impronta ecologica delle loro azioni. Si propone di favorire l'introduzione di esperienze di consapevolezza per le modifiche dello stile di vita – dall'alimentazione alla mobilità – che consentano di limitare i consumi e la produzione di Co2 come previsto dalla comunità europea, attraverso anche sistemi incentivanti.

MOBILITA': Come ci muoviamo in città.

Partiranno tra poco, grazie a convenzioni che già da un anno stiamo scrivendo, i servizi di car sharing elettrica come CORRENTE e quelli di BIKE



sharing integrato con il comune di Bologna MOBIKE, al contempo abbiamo ottenuto dalla Regione Emilia Romagna un aumento dei treni sulla Stazione ferroviaria metropolitana affinché diventi sempre più semplice accedere a questo prezioso servizio, comodo e velocissimo.

In questi ultimi 5 anni abbiamo incrementato i posti auto nel centro di circa 100 unità ed abbiamo eliminato le strisce blu, lasciando a pagamento solamente 50 posti auto adiacenti agli esercizi commerciali per garantire una turnazione costante delle auto, agevolando così il commercio.

Per intervenire in modo risolutivo sul traffico cittadino diventa indispensabile realizzare un nuovo **PIANO GENERALE della MOBILITA'**, che veda tutti i cittadini coinvolti in un percorso partecipato. Indubbiamente nel centro cittadino diventa indispensabile disciplinare il traffico e contenere la velocità, mettendo in sicurezza tutta la mobilità ciclabile e pedonale, attraverso realizzazione di ZONE 30, dissuasori e attraversamenti pedonali in sicurezza.

Particolare attenzione deve essere dedicata poi alla sicurezza dei percorsi casa-scuola e agli accessi degli edifici scolastici in modo da consentire alle famiglie di incentivare l'autonomia a piedi o in bicicletta per i loro ragazzi.

Stiamo da tempo lavorando a misure strutturali e strategiche per promuovere i mezzi pubblici, attraverso incentivi ed abbonamenti gratuiti non solo per i più piccoli ma anche per i ragazzi delle superiori.

Tavolo di lavoro con TPER e le amministrazioni della Città Metropolitana per mezzi pubblici gratuiti. Dialogo con le amministrazioni limitrofe verso misure coerenti tra loro e in armonia con le indicazioni del piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) di recente adozione.



Per la mobilità minore abbiamo ampliato ulteriormente la rete di piste ciclabili anche con il raccordo con i Comuni limitrofi. Nell'ambito della mobilità alternativa va prevista una espansione dei percorsi pedonali e la pedonalizzazione di quelle aree specifiche a ciò naturalmente votate per la loro caratterizzazione strutturale e sociale. Impegno particolare dello scorso mandato è stato quello legato all'ampliamento e alla ricucitura delle frazioni tramite piste ciclabili (Castel de Britti, Borgatella) e dovremo proseguire anche con Idice, Pulce, Ponticella) per realizzare una rete di accessibilità nel territorio, come modalità alternativa all'uso dell'auto.

Sarà posta attenzione alla creazione di quelle infrastrutture necessarie all'incremento della mobilità ciclabile quali parcheggi coperti e sicuri per le biciclette. Si lavorerà per promuovere efficacemente l'intermodalità fra bici e treno.

Lo spostamento in ambito urbano sarà sempre più interessato da mezzi elettrici e quindi abbiamo installato decine di colonnine di ricarica dislocate sui punti chiave e abbiamo investito in un innovativo sistema di car sharing.

I RIFIUTI: lo specchio della nostra cultura

Gli obiettivi della legge regionale pongono la necessità di aumentare la raccolta differenziata e ridurre il rifiuto entro il 2020. In questo contesto si ritiene strategica l'adozione della tariffazione puntuale che consenta di adeguare gli importi della tassa sui rifiuti alla produzione dei rifiuti individuali.

Il tema della gestione dei rifiuti e dei servizi ambientali è LA SFIDA del futuro: non solo perché imposto dalla legge, ma perché non esiste un



pianeta B e dobbiamo trovare il modo per consumare meno risorse e riciclare di più.

Fondamentale risolvere il nodo legato al bando rifiuti, pretendendo dai futuri gestori del servizio la tariffazione puntuale, continuando a lavorare per raggiungere il 70% di recupero dei materiali e 80% di raccolta differenziata.

A tal proposito obiettivo principale sarà quello della realizzazione della nuova Stazione ecologica, con annesso centro del riuso, attraverso il quale sensibilizzare i cittadini sulla qualità della raccolta differenziata e sulla necessità di adottare scelte consapevoli per ridurre a monte i rifiuti, spingendo le aziende a utilizzare la minore quantità possibile di imballaggi.

Studio sulla possibilità di defiscalizzare i privati al fine di premiare comportamenti particolarmente virtuosi e incentivare la vendita di prodotti alla spina, rendere San Lazzaro comune Plastic FREE entro il 2024.

Iniziative sistematiche di pulizia di fiumi e parchi, con l'istituzione delle cooperative di comunità o l'albo dei cittadini virtuosi. Sensibilizzazione sulle energie rinnovabili, anche con incentivi, rendendo maggiormente visibili gli interventi già effettuati sugli edifici pubblici.

Sviluppo delle reti di relazioni di vicinato per rafforzare la solidarietà, la sicurezza sociale e il senso di comunità.

Continuare a valorizzare il nostro territorio e i sentieri dei nostri parchi, come luoghi turistici "slow" e per attività in natura.

LE FRAZIONI

In questi anni il legame tra frazioni e capoluogo è stato rinsaldato e come avevamo previsto nel programma di mandato di 5 anni fa, abbiamo



provveduto alla riqualificazione dei parchi e dei centri di aggregazione in tutte le frazioni.

Continueremo così, con il coinvolgimento costante delle aree di aggregazione locali (come i Centri sociali) nelle iniziative culturali, educative e ricreative.

L'investimento in senso civico, forme di reciprocità e reti di relazioni, il rafforzamento del senso della comunità, della fiducia, della partecipazione e dell'associazionismo sono in grado di determinare effetti positivi in termini di sviluppo sociale, economico, finanziario, oltre che di maggiore efficienza delle Pubbliche Amministrazioni e di miglioramento della qualità della vita.

Un contesto più civico aiuta a plasmare un governo della città migliore.

Proseguiremo nel lavoro di connessione delle frazioni con il centro e delle frazioni tra loro. Abbiamo concluso la Pista ciclabile che da San Lazzaro conduce a Ozzano ed abbiamo già ottenuto le risorse per completare la pista ciclabile che da San Lazzaro arriva al Comune di Castenaso, con annesso nuovo parcheggio scambiatore a nord della SFM: inizieranno i lavori nell'estate 2019. Abbiamo terminato il primo stralcio della ciclabile che porta a Castel de Britti, e completeremo entro il 2019 il secondo stralcio. Abbiamo dunque investito anche nelle connessioni di mobilità dolce. Proseguiremo con il tratto di ciclabile che collegherà la Campana a Ozzano, con l'ulteriore tratto che da Idice, percorrendo via Fondè si collegherà alla ciclabile di Palazzetti e proseguiremo lo studio per raggiungere in bicicletta anche le frazioni di Colunga e della Pulce. Continueremo a ricucire la rete di ciclabili che nel tempo sono rimaste circoscritte ai vecchi azzonamenti.



IMPRESE E COMMERCIO: la nostra forza

Ci impegniamo a mantenere tutte le misure di incentivi e sgravi fiscali previsti in questi ultimi 5 anni per le imprese e per il commercio. Abbiamo infatti eliminato l'IMU per chi assume neo mamme con figli entro i tre anni, esodati e over 50. Abbiamo poi previsto sgravi fiscali per chi acquista impianto di video sorveglianza o per chi investe in energie rinnovabili.

Grazie alla preziosa sinergia con le Imprese abbiamo potuto realizzare la Fiera del Lavoro sul territorio di San Lazzaro che ha generato l'assunzione di diverse persone, cambiano il loro destino, in meglio.

Abbiamo facilitato il cambio di destinazione d'uso per gli immobili a vocazione produttiva, e ciò ha visto la nascita di nuove attività che arricchiscono il reticolo di imprese e attività produttive del territorio. Abbiamo eliminato gli oneri per il cambio di destinazione d'uso degli immobili da produttivi a commerciali e da produttivi a ristorativi, proseguiremo in questa direzione anche in futuro.

Abbiamo lavorato per favorire l'insediamento di nuove realtà artigianali, e di piccole imprese in aree artigianali sottoutilizzate.

Per favorire il commercio abbiamo investito come mai prima sull'arredo urbano, sulle luminarie natalizie, sull'illuminazione di qualità e sulla bellezza delle passeggiate nelle aree di shopping.

Proseguiremo con il progetto di "Shopping San Lazzaro", come già illustrato a molti commercianti, individuando aree territoriali del commercio, fornendo passerelle, insegne ed elementi identificativi con colori coordinati per ogni zona del commercio. Un simbolo per ogni area commerciale: per shopping Idice il simbolo del Fiume, per lo shopping Cicogna il simbolo di



una cicogna in volo, per lo shopping di Ponticella il simbolo di una foglia di edera e per il centro il simbolo della sirena. Ciascun simbolo ha un colore distintivo, quel colore sarà elemento di riconoscimento dell'area commerciale: tappeti blu, insegne di tessuto blu ed elementi decorativi blu per Idice, Verde per Ponticella, Arancio per Cicogna e Porpora per il centro. Un grande progetto di restyling del commercio sostenuto dal Comune che renderà la passeggiata in città sempre più ambita e gradevole.

Abbiamo reso la Fiera di San Lazzaro un evento all'avanguardia per l'intrattenimento, per la qualità della proposta culturale e musicale, per la genuinità della proposta gastronomica, tanto che ora molte realtà enogastronomiche si contendono la Piazza per proporre la migliore offerta possibile. L'affluenza record registrata negli ultimi due anni, ci ha consentito di qualificare questo evento come uno dei più significativi nello scenario metropolitano.

Non ci resta che proseguire su questa strada, che ci ha restituito ottimi risultati e che potrà ancora riservare splendide sorprese.

SICUREZZA: il primo elemento di welfare di una città

In questi ultimi 5 anni abbiamo messo in campo il più imponente investimento nell'area metropolitana bolognese: oltre 300.000 euro per telecamere, stipendi degli agenti per gli orari e finanziamenti, 1,2 Milioni se consideriamo anche i LED.

Ricapitolando:



1. Turni notturni della Polizia Municipale (grazie ad un accordo sindacale sottoscritto da Comune e da PM con fatica e impegno da parte di tutti).
2. Pagamento di Vigilanza Privata nei Giorni in cui non c'è il turno notturno della Polizia Municipale.
3. Sono state acquistate oltre 200 telecamere di ultima generazione che individuano i volti e le targhe. Le telecamere ci sono servite a individuare i responsabili di diversi reati commessi nel territorio. Tutte le immagini scaricate vengono regolarmente trasferite alla Polizia Municipale e all'Arma dei Carabinieri.
4. Sono stati installati oltre 30 Kit di telecamere che sorvegliano i cassonetti per evitare gli abbandoni di rifiuti. Centinaia di targhe riprese e altrettante multe sollevate agli incivili.
5. Tecnologia di Targa System: in tutti gli ingressi della città abbiamo un sistema di telecamere specifiche che rilevano tutte le targhe in ingresso e in uscita dal Comune, verificano se l'auto ha revisione, bollo e assicurazione. Servizio molto utile: per esempio abbiamo potuto fermare un furgone non in regola per scoprire che alla guida vi erano due ricercati che sono stati prontamente consegnati alla giustizia dagli agenti della nostra Polizia Municipale.
6. Abbiamo sostituito 1600 pali della luce con LED luminosi che consentono di avere migliore visuale notturna e di registrare immagini di migliore qualità dalle telecamere.
7. Abbiamo istituito uno sportello Denunce presso la Polizia Municipale, senza fila e si può andare anche su prenotazione. Questo per incentivare il più possibile le persone a denunciare, aiutando anche la nostra stazione dei Carabinieri, alla quale inviamo tutte le denunce raccolte presso la Polizia



Municipale.

8. Abbiamo dato vita ai gruppi di vicinato, che funzionano egregiamente e che in diverse occasioni, ad esempio nella frazione di Ponticella, sono serviti a sventare più di un furto.

9. Abbiamo messo a bilancio da tre anni i soldi per pagare ai commercianti il 50% del costo per l'acquisto di video sorveglianza privata. Abbiamo molto pubblicizzato questa iniziativa ma nessuna richiesta è arrivata dai commercianti dei primi due anni.

10. Abbiamo previsto incentivi per l'acquisto di sistemi di video sorveglianza per le residenze private.

11. Abbiamo realizzato una applicazione per le segnalazioni geolocalizzate in tempo reale, sviluppata insieme all'Università di Bologna.

Abbiamo 32 agenti della Polizia Municipale e non possiamo averne nemmeno uno in più perché la legge prevede 1 agente ogni 1000 abitanti, siamo in 32.000, abbiamo finito il margine.

Il numero di reati e di furti commessi si quantifica sulla base delle denunce: se i cittadini non denunciano non riusciamo a richiedere al Ministero un maggior impegno di forze dell'ordine.

Questi anni di esperienza ed osservazione delle dinamiche del territorio ci hanno restituito diverse riflessioni sul tema della sicurezza: i Comuni possono fare prevenzione, non repressione. La repressione dei reati non dipende dagli Enti Locali ma dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura.

L'Arma dei Carabinieri fa un lavoro egregio. Più volte ci siamo trovati gli stessi criminali che dopo un anno reiteravano reati che avevano già commesso nel nostro territorio.



Troppe volte sentiamo di persone “conosciute alle forze dell’ordine” che circolano per le strade.

Il vero problema per la sicurezza è che i colpevoli non stanno in carcere, spesso perché le carceri sono sovraffollate.

Dunque non si può parlare di sicurezza senza prevedere una seria riforma delle carceri, l’ultimo investimento in tal senso risale agli anni 80.

Sono costi imponenti e non portano alcun consenso elettorale perché è un intervento che necessita di tempi lunghi per essere realizzato e ai tempi della politica mordi e fuggi, il consenso è l’unico motore che muove le azioni. Ma dobbiamo essere consapevoli del fatto che senza una seria riforma carceraria non si può pretendere che sia garantito il principio di certezza della pena.

Esiste poi un altro problema legato alla situazione attuale delle carceri nel nostro paese: se accettiamo che in carcere ci stiano solo coloro che compiono i reati più efferati per i quali sono previste alte pene edittali o solo i recidivi, di fatto stiamo disconoscendo il caposaldo del sistema carcerario dai tempi di Cesare Beccaria: la finalità rieducativa della pena. Se accettiamo come ineluttabile la circostanza per la quale in carcere ci va solo chi di fatto è irrecuperabile, certificheremo che la pena non sarà mai rieducativa ma solo punitiva.

Cittadini consapevoli possono fare la propria parte nel sollecitare politiche sagge e di lungo respiro.

CITTADELLA DEL SOCCORSO, LA NUOVA FRONTIERA DELLA SICUREZZA.

Il progetto “Soccorso Italia in 20” nasce nell’anno 2002 allo scopo di sviluppare le diramazioni del Corpo Nazionale dei vigili del Fuoco. Il progetto



è basato sullo studio sistematico del territorio e dei tempi massimi necessari a raggiungere i singoli comuni nello svolgimento del servizio di soccorso. Obiettivo principale è quello di aumentare il numero di comuni serviti in tempi massimi ritenuti ragionevoli affinché il servizio di soccorso possa considerarsi più efficace. Il tempo massimo fissato a questo fine è 20 minuti. L'analisi iniziale ha evidenziato, rispetto all'obiettivo fissato, che circa 11 milioni di abitanti, residenti in 3.762 Comuni, non risultano serviti entro tale tempo massimo. Ciò corrisponde a circa il 20% della popolazione distribuito nel 50% del territorio. La necessità di garantire il soccorso tecnico urgente con tempi certi e sempre minori, allineandosi perciò agli standard Europei, potrà essere soddisfatta soltanto tramite un forte impulso degli amministratori locali nonché delle associazioni di protezione civile e dei Vigili del Fuoco. L'individuazione dei comprensori con circa 40.000 abitanti, non inclusi nel precedente piano di potenziamento del CNVVF, ha permesso l'inserimento nell'elenco delle nuove sedi permanenti VVF di progetto, con l'auspicabile istituzione di 89 nuove sedi di vigili del fuoco permanenti e 51 sedi di tipo misto (professionisti – volontari).

Parallelamente, per le aree aventi caratteristiche orografiche e demografiche tali da essere escluse dalla previsione di attivazione di un distaccamento VVF, si propone una campagna di formazione "all'autoprotezione". Tale iniziativa di formazione ed informazione, accompagnata dal miglioramento delle infrastrutture antincendio locali (reti idriche o serbatoi di città e nelle aree boschive, ecc.), attraverso l'attuazione di una politica di prevenzione, contribuirebbe a limitare i livelli di rischio in quelle zone raggiungibili con tempi maggiori dalle squadre di VVF permanenti e/o volontarie. Si potrebbero ad esempio sviluppare appositi



“nuclei” di cittadini volontari dipendenti dai Comuni, ma formati e coordinati, mediante specifiche procedure operative di “primo soccorso tecnico urgente”, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. I risultati finali del “Progetto Italia in 20”, ottenuti anche attraverso il confronto con i responsabili regionali del soccorso VVF, sono estesi a tutto il Corpo Nazionale, con l'intento di tracciare, in armonia con le evoluzioni normative, una nuova strada di sviluppo e crescita da attuarsi insieme alle amministrazioni locali e ai cittadini.

Il progetto al quale stiamo lavorando dal 2015 consiste in una vera cittadella del soccorso, con il distaccamento dei Vigili del Fuoco, una torretta per l'addestramento, spazi per i volontari della Protezione civile comunale ed una postazione 118 oltre ad aree di addestramento anche per la polizia locale (ex municipale).

Il progetto individua poi nella Cittadella del Soccorso anche il luogo in cui svolgere iniziative per l'informazione capillare della cittadinanza, in cui si parlerà di soccorso e si proporranno seminari e buone pratiche sulla prevenzione e sulla gestione delle emergenze ai cittadini, al personale scolastico e agli studenti.

I luoghi che abbiamo sottoposto al vaglio dei tecnici dei Vigili del Fuoco per collocare il progetto sono due:

da un lato i casolari e l'area attigua a Villa Montanari, (area di protezione civile e Guardie ecologiche volontarie) in via Aldo Moro - Maestri del lavoro nella frazione della Cicogna; dall'altro l'area sulla quale insisteva la caserma Guardia di Finanza alla Ponticella. Spetterà ai tecnici dei VDF valutare la collocazione più idonea.



La succursale dei Vigili del Fuoco e la contestuale realizzazione della cittadella del soccorso potranno servire un bacino di ben 7 comuni limitrofi (Ozzano, Monterenzio, Castel San Pietro Terme, Castenaso, Pianoro e Bologna) e si stimano 1500 interventi l'anno.

Si è inoltre provveduto a stimare la riduzione dei tempi di intervento nell'ipotetica area della Cicogna, attraverso la sovrapposizione delle aree raggiunte in 10, 15, 20, 25 e 30 minuti dalle attuali sedi (centrale, distaccamenti permanenti "Carlo Fava" di Bologna, Budrio, Pianoro e Imola e i distaccamenti volontari di Medicina e Monghidoro) e da quella in proposta.

In base ai suddetti criteri, valutati conservativamente in assenza di condizioni di traffico e senza considerare i tempi di attivazione dei distaccamenti volontari, si stima una riduzione dei tempi di intervento superiore a:

- 10 minuti nelle aree urbane limitrofe alla sede ipotizzata e a parte dell'autostrada A14 - 15 minuti nella prima periferia a sud di San Lazzaro
- 30 minuti nelle zone a sud meno antropizzate

Un importante miglioramento delle condizioni di sicurezza dei tutta la cittadinanza del territorio.